

SERVIR

8-9/2025

IN QUESTO NUMERO

**I GIOVANI in cammino,
volti della speranza**

**La cultura della cura:
l'eredità di PAPA FRANCESCO**

**In ASIA tra dialogo
interreligioso e accoglienza**

**DONA IL TUO 5x1000
AL CENTRO ASTALLI**

Avevo fame e non mi avete dato da mangiare (Mt 25,42)

CAMILLO RIPAMONTI SJ | "PIÙ DI MEZZO MILIONE DI PERSONE A GAZA SONO INTRAPPOLATE IN UNA CARESTIA, segnata da diffusa fame, miseria e morti evitabili, secondo l'analisi dell'*Integrated Food Security Phase Classification* (IPC). Le condizioni di carestia si prevede si estenderanno dal Governatorato di Gaza a quelli di **Deir Al Balah** e **Khan Younis**. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), l'**UNICEF**, il World Food Program (WFP) e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) hanno sottolineato l'urgenza di una risposta umanitaria immediata e su larga scala, vista la crescita delle morti legate alla fame, il rapido peggioramento della malnutrizione acuta e il crollo dei livelli di consumo alimentare, che riguardano centinaia di migliaia di persone" (cfr. www.unric.org).

Nelle ultime settimane l'Onu e altri organismi internazionali hanno denunciato la carestia nella Striscia di Gaza, prontamente smentita dal Governo israeliano che, adjuvato da alcuni *influencer*, ha trasformato la Striscia nel luogo *dove scorre latte e miele*. La carestia è uno strumento utilizzato come arma di guerra contravvenendo alle leggi internazionali, da cui è definita come crimine di guerra, non solo a Gaza, ma anche in **Sud Sudan**, in **Yemen** e in altre aree di conflitto. La fame come arma, la guerra come metodo di risoluzione delle ostilità, la disumanità come atteggiamento, con un'opinione pubblica che sempre più spesso si lascia distrarre o è indifferente.

Di fronte alla tragedia che si sta consumando a Gaza è determinante agire e non aspettare. Ogni attimo che si attende, ogni vita che si perde rafforzano la cultura dello scarto e allontanano l'umanità da un orizzonte di fraternità, oltre che rendere una via senza ritorno quella intrapresa per quei luoghi. Ma in questo tempo occorre anche domandarsi: **come siamo arrivati fino a questo punto**, non solo a Gaza, dove è forse più semplice additare ad altri la responsabilità, e **come cambiare rotta perché il futuro non riservi a tutti situazioni ancora peggiori?**

“ROMA ti abbraccia”

SR. MARIA JOSÈ REY MERODIO | CON QUESTO SLOGAN È INIZIATA LA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER IL **GIUBILEO 2025**, e sotto questo motto abbiamo accolto anche noi i giovani pellegrini di speranza arrivati a **Roma** durante questa estate. Come **Centro Astalli** siamo stati coinvolti per offrire loro possibilità di ascolto, incontro e servizio con e tra i rifugiati.

La mensa di via degli Astalli ha ospitato alcuni ragazzi che hanno preparato e servito i pasti per chi ogni giorno, anche in quella calda settimana di luglio, si è messo in fila per ricevere il pranzo. Nella **chiesa di Sant'Andrea al Quirinale** gruppi di pellegrini hanno potuto ascoltare storie di vita, di fuga e di riscatto, e venire a conoscenza del lavoro che quotidianamente si porta avanti per servire i rifugiati. I centri di accoglienza hanno offerto la possibilità di visitare i luoghi di abitazione e di interagire con gli ospiti, condividendo momenti di fraternità, nella semplicità che caratterizza i giovani, qualsiasi sia la provenienza.

Particolarmente significativa è stata l'esperienza di una decina di ragazzi cileni che sono arrivati la settimana precedente al **Giubileo dei Giovani**, avendo l'occasione di conoscere più servizi del Centro Astalli: i centri di accoglienza per donne **Casa di Giorgia** e **Matteo Ricci**, l'ambulatorio e la cappella **La fuga in Egitto**, lo **Spazio inclusione** e le aule della scuola di italiano. Hanno visitato le camerette di **Sant'Ignazio** e la **Chiesa del Gesù** e hanno conosciuto la storia di **P. Pedro Arrupe**, che diede inizio al **Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati**. Hanno poi scelto di partecipare al laboratorio **Hope in Poli-**



tics, organizzato da **MAGIS EUM**, avendo così l'occasione di riflettere su come l'amore e la speranza hanno delle ricadute importanti e concrete nella costruzione della società.

È stato bello vedere i giovani pellegrini sentirsi interpellati da quanto ascoltavano e vedevano, ma più bello ancora è stato vedere i rifugiati protagonisti e incoraggiati dalle domande curiose dei ragazzi. Un po' come succede a scuola, ogni volta che attraverso i progetti culturali **Finestre** e **Incontri** entriamo in relazione con gli adolescenti e intravediamo quella speranza che nasce dall'incontro autentico tra chi ascolta e chi si racconta con generosità.

Per me, però, la cosa più significativa è stata la risposta spontanea di alcuni giovani rifugiati a una foto che ho condiviso con loro, in cui si vedeva che ero a Tor Vergata. Anche loro erano lì, cristiani e non, sorridenti, felici, circondati da altri ragazzi. Erano semplicemente giovani, come tutti gli altri, senza l'etichetta di "richiedente asilo o rifugiato".

Allora mi sono chiesta se veramente quel "Roma ti abbraccia" poteva valere anche per questi giovani che sono già qui, in cerca di un posto sicuro dove vivere, per quelli che arriveranno, perché le guerre, l'odio e le persecuzioni continuano a strappare loro il futuro, per quelli che vediamo piangere nei nostri uffici per la loro solitudine esistenziale.

Anche loro sono già in cammino. Portano dentro una speranza. Riusciremo ad abbracciarli ancora? 

GIUBILEO 2025

**Segni di speranza.
Una casa tutta
per loro**

PER TUTTO L'ANNO GIUBILARE ALL'INTERNO DI SERVIR RACCONTEREMO STORIE DI RIFUGIATI, TESTIMONIANZE DI VOLONTARIATO E DI ACCOGLIENZA CHE RAPPRESENTANO SEGNI DI SPERANZA.

Tito e Mimmo (i loro soprannomi in Italia per distinguerli da altri omonimi) sono due ragazzi di origine egiziana arrivati in Italia come minori stranieri non accompagnati, ospitati presso la **Casa di Marco** e il **Centro Francesco Saverio**, dove hanno ricevuto anche possibilità di formazione. Entrambi impiegati nella ristorazione, una volta scaduti i tempi amministrativi per la loro accoglienza, stavano cercando una soluzione abitativa autonoma. In una metropoli come **Roma** non è mai facile trovare un appartamento o anche solo una stanza in affitto, ma per i giovani di origine straniera le difficoltà si moltiplicano. Per garantire

loro un alloggio sono stati quindi ospitati nel progetto delle Comunità di ospitalità, ma solo per un breve periodo, perché con grande sorpresa e gioia da parte degli operatori e anche loro, entrambi hanno trovato in poco tempo e molto prima della scadenza del nuovo progetto di accoglienza una sistemazione autonoma. Qualcuno ha dato loro fiducia, restituendo così loro anche la speranza. Abitare le città al fianco di molte altre cittadine e cittadini non è solo una questione di abilità nella ricerca della casa, non è solo una questione di mercato immobiliare, ma è anche una questione culturale e di sensibilità che si costruisce giorno dopo giorno.

TORNARE A MARSIGLIA, sui passi e con le parole di Papa Francesco

Occorre anzitutto notare come Papa Francesco inserisse la sua riflessione sull'accoglienza in una linea di continuità con l'insegnamento dei suoi predecessori, richiamando per esempio *Exsul Familia* di Pio XII e *Populorum Progressio* di San Paolo VI, e affermando che del fenomeno migratorio «la Chiesa (...) parla con toni accorati da più di cinquant'anni». In secondo luogo, vanno rilevati i nessi istituiti dal Papa tra il dolore dei migranti e altre forme di sofferenza del nostro tempo: dal dramma dei «giovani lasciati a sé stessi, facili prede della criminalità e della prostituzione», a quello dei lavoratori sfruttati, dalla tragedia dell'aborto a quella degli anziani destinati all'eutanasia.

Nella messa celebrata allo stadio Vélodrome, il Pontefice parlava di un «tragico scarto della vita umana, che oggi viene rifiutata in tante persone che emigrano, così come in tanti bambini non nati e in tanti anziani abbandonati»: manifestazioni diverse di un'unica violazione della dignità umana.

NICOLÒ LORENZETTO SJ | SONO PASSATI DUE ANNI DALLA VISITA DI PAPA FRANCESCO A MARSIGLIA (22-23 SETTEMBRE 2023), in occasione della conclusione dei *Rencontres Méditerranéennes*, sul tema "Mediterraneo mosaico di speranze", durante la quale compendì varie linee di fondo del suo Magistero sociale, con particolare riguardo al tema migratorio. È quindi opportuno, riflettendo sull'eredità del Pontefice argentino a pochi mesi dalla sua morte, riprendere alcuni aspetti dei discorsi pronunciati nella metropoli provenzale, soprattutto di quello tenuto presso il Palais du Pharo.

Come risposta a tale vasto mare di sofferenza, Francesco chiamava i cristiani a un rinnovato slancio di carità, capace di partire «dal grido spesso silenzioso degli ultimi», e di fondare una nuova "cultura della cura". «Adora Dio e servi i più fragili, che sono i suoi tesori»: questo splendido invito rappresenta l'orizzonte teologale complessivo, in cui va collocato lo specifico appello all'accoglienza dei migranti.

Va notato come il Pontefice intendesse mantenersi lontano da una visione idealizzata dell'accoglienza: pur non soffermandosi in modo analitico sulle problematiche delle odierne società interculturali e interreligiose, dimostrava di averne coscienza, affermando ad esempio che «sono sotto gli occhi di tutti le difficoltà nell'accogliere». Il punto è che il riconoscimento di tali «obiettive difficoltà» non doveva trasformarsi in una legittimazione di atteggiamenti di cinismo e chiusura egoistica, né farci dimenticare i doveri inderogabili, anzitutto quello di salvare vite in mare.



Proprio per coloro che non sono stati salvati, dieci anni dopo la sua visita a Lampedusa, Francesco continuò anche a Marsiglia a levare alta la voce. In un momento di raccoglimento accanto al memoriale dedicato ai marinai e migranti dispersi in mare, lasciò a tutti noi questo monito, che resta come testamento spirituale: «Davanti a un simile dramma non servono parole, ma fatti. Prima ancora, però, serve umanità, serve silenzio, pianto, compassione e preghiera (...) lasciamoci toccare dalle loro tragedie».



GIUBILEO DEI MIGRANTI: UN'OCCASIONE DA VIVERE INSIEME CON I RIFUGIATI

SABATO 4 E DOMENICA 5 OTTOBRE SI SVOLGERÀ IL GIUBILEO DEI MIGRANTI, un'occasione per vivere momenti di incontro, preghiera e condivisione con gli uomini e le donne rifugiati e richiedenti asilo con cui camminiamo insieme nel servizio. Il Giubileo della Speranza 2025 è, infatti, un'occasione unica per rinnovare le radici profonde dell'essere tutti noi, volontari, operatori e amici, al loro fianco.

Un grande evento, che prevede:

– Sabato 4 ottobre alle ore 10:00 l'udienza generale con Papa Leone XIV in Piazza San Pietro; nel pomeriggio dalle ore 14:00 alle 17:00 il Pellegrinaggio e il passaggio dalla Porta Santa di San Pietro;

– Domenica 5 ottobre alle ore 10:30 la celebrazione della S. Messa con Papa Leone XIV in Piazza San Pietro; nel pomeriggio dalle ore 15:00 alle 19:00 la Festa dei Popoli "Migranti e Missionari di speranza tra le genti", presso i giardini di Castel S. Angelo, un pomeriggio di spettacoli e testimonianze con migranti, missionari e artisti e provenienti da tutto il mondo (l'ingresso alla Festa dei Popoli è gratuito e aperto a tutti).

Teologia dell'incontro in Thailandia, sulle vie del dialogo e dell'accoglienza

LORENZO ZURA SJ | NEL MESE DI LUGLIO, IN THAILANDIA, NELLA CITTÀ DI CHIANG MAI, SI È TENUTO L'*EAST ASIA THEOLOGICAL ENCOUNTER PROGRAM* (EATEP), UN PROGRAMMA ORGANIZZATO DALLA JCAP - JESUIT CONFERENCE ASIA PACIFIC PER FORNIRE AI GIOVANI GESUITI una formazione sul significato dell'inculturazione, del dialogo interreligioso, del pluralismo religioso e della posizione della Chiesa e della **Compagnia di Gesù** a tale riguardo. Ciò è particolarmente importante nel contesto dell'Asia-Pacifico dove i cristiani sono una minoranza nella maggior parte dei Paesi di questa regione.

Dopo alcuni giorni di introduzione teorica al buddhismo, abbiamo avuto la possibilità di vivere per cinque giorni in un monastero buddista di tradizione *Theravada*, immerso nella foresta, seguendo lo stesso ritmo e abitudini dei monaci che lo abitano, per fare un'esperienza diretta della loro vita e della meditazione *vipassana*. A seguito di questa esperienza di vita condivisa, in una serie di conferenze e gruppi di studio, è stato possibile approfondire una riflessione teologica sul pluralismo religioso, attraverso la lente di una teologia asiatica, molto più abituata alla convivenza di differenti etnie e religioni rispetto alla teologia europea e occidentale.

Una prospettiva nuova e stimolante, soprattutto per chi è immerso in una visione occidentale e inconsciamente rischia di avere di conseguenza un approccio eurocentrico. Questo mi ha ricordato l'importanza di cercare di vedere il mondo adottando il punto di vista dell'altro, mettendomi "nei suoi panni", cosa che richiede, sì, sforzo e intenzionalità, ma che permette di raggiungere una ricchezza e una bellezza che altrimenti rimarrebbero nascoste e inaccessibili. È proprio questo che ho sperimentato nel corso della mia precedente formazione al **Centro Astalli**, ogni volta che ascoltavo le storie dei rifugiati e dei richiedenti asilo.

Terminato il programma a Chiang Mai, ho avuto l'opportunità di visitare a **Bangkok** l'ufficio nazionale del *Jesuit Refugee Service Thailandia*.

La Thailandia rimane un paese ospitante per migliaia di persone sfollate da tutta la regione asiatica, molte delle quali vivono in condizioni altamente vulnerabili, ma poiché la Thailandia non ha ratificato la **Convenzione di Ginevra** sullo status dei rifugiati del 1951, le persone rifugiate e richiedenti asilo non possono essere legalmente riconosciute e vengono invece classificate come migranti privi di documenti. Questo le lascia a rischio di arresto, detenzione e severe restrizioni circa la loro possibilità di lavorare e anche di accedere ai servizi essenziali. Il progetto per i rifugiati urbani del JRS Thailandia accompagna le persone sfollate nelle città di Bangkok e di **Mae Sot**, fornendo loro assistenza primaria (per soddisfare bisogni di base come alloggio, cibo e cure mediche), supporto per la salute mentale e psicosociale, e programmi di sviluppo delle competenze personali.

Queste due esperienze, il programma sulla teologia dell'incontro e la visita al JRS Thailandia, mi hanno riportato alla mente le parole di **Papa Francesco** nell'enciclica *Fratelli Tutti*: [87] "Un essere umano [...] non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro»".

DONA IL TUO 5x1000 AL CENTRO ASTALLI

Si scrive 96112950587 si legge accoglienza, inclusione, futuro! Sostieni i rifugiati con la tua firma. Con il tuo aiuto, possiamo fare la differenza!

Il tuo 5x1000 sosterrà le attività della mensa, un luogo di accoglienza e sostegno per i rifugiati, servizi e progetti di inclusione sociale che aiutano i rifugiati a ricostruire le loro vite e a diventare parte integrante della comunità, dando loro opportunità di inclusione e crescita.

Nella tua dichiarazione dei redditi, nel tuo modulo 730 (semplificato o precompilato) o nella tua Certificazione Unica, firma nel riquadro "Sostegno degli Enti del Terzo settore iscritti nel RUNTS..." e scrivi il nostro codice fiscale **96112950587**.

Un cammino fatto di azioni concrete, in cui nessuno sia lasciato indietro, è possibile se realizzato insieme. Grazie!



Scopri di più su centroastalli.it/5x1000

Foto Archivio Centro Astalli, Jesuit Refugee Service, George Castellanos/JRS
Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.
Chiuso in tipografia il 16 settembre 2025

www.centroastalli.it/category/servir_astalli@jrs.net